

Lavoro, il Mezzogiorno corre più del resto d'Italia forte spinta dal turismo

I dati Istat sul primo trimestre del 2024: nel Sud sale il tasso di occupazione e si riduce più che altrove quello dei disoccupati. La Campania guida il rilancio

LO SCENARIO

Anna Maria Capparelli

L'occupazione premia il Mezzogiorno. L'ultima conferma del soddisfacente stato di salute dell'economia meridionale arriva dal report dell'Istat sull'andamento del mercato del lavoro nel primo trimestre 2024. Al Sud il tasso di occupazione in un anno ha segnato una crescita dell'1,3% decisamente più marcata rispetto al +0,9% del Centro e al +0,6% del Nord. È maggiore anche la flessione della disoccupazione con -1,2% a fronte del -0,3% nel Nord e dello 0,2% nel Centro. Quanto agli inattivi il Centro per poco supera l'area meridionale con -0,8% su -0,7%, più distaccato il Nord con -0,4%. Un risultato brillante che segue una crescita del 2023 a conferma del consolidamento dello sviluppo. E la Campania è tra le regioni che corre di più. Lo evidenzia anche il recente rapporto sulla regione della Fondazione Studi Consulenti del lavoro che ha rilevato nel terzo trimestre del 2023 il raggiungimento di quota 1.700.000 di occupati. Secondo il rapporto la dinamica campana nel periodo 2019-2023, con un incremento del 2,6%, è stata migliore rispetto a quella nazionale che si è fermata al +1,7%. E un dato particolarmente significativo riguarda la partecipazione al mercato del lavoro dei giovani. Un'analisi dunque che sottolinea la solidità del trend di crescita confortata anche dall'export che, secondo gli ultimi dati Istat del primo trimestre dell'anno, assegna alle regioni meridionali un rialzo del 4,3% che raggiunge l'8,9% nelle Isole e la Campania che svetta a +9,6%.

PROSPETTIVE

Anche le prospettive sono incoraggianti. L'indagine Unioncamere sulla domanda di lavoro delle imprese assegna al Sud il saldo tendenziale più elevato. Lo studio prevede infatti per giugno 566.270 assunzioni di cui 170mila al Sud, 144.940 nel Nord ovest, 136.940 nel Nord Est e 114.140 nel centro. La Campania con 40.680 unità di cui la meta nella provincia di Napoli (20190) mette a segno il dato migliore del Mezzogiorno, ma supera anche il Piemonte (30.640) e la Toscana (38.910). Un Sud dunque che si incastona perfettamente nel nuovo corso del Paese che ha imboccata la strada giusta sul delicato fronte del lavoro da cui dipende la piena ripresa dei consumi e delle attività produttive in genere. L'occupazione poi non solo esce dalle secche, ma diventa sempre più di qualità. Perché a crescere sono i contratti a tempo indeterminato. Nel primo trimestre sul precedente si sono aggiunti 75mila lavoratori (+0,3% sul quarto trimestre 2023) al traino dei dipendenti stabili (+92mila unità) e degli autonomi (+32mila), mentre sono calati quelli a termine (-49mila). I disoccupati si sono ridotti di 55mila unità (-2,9%). Il tasso di occupazione ha così raggiunto il 62%. Quello di disoccupazione calcolato nella classe tra 15 e 74 anni è sceso al 7,7% in calo soprattutto nel Mezzogiorno (-1,2% rispetto al -0,6% nazionale) con una flessione superiore per le donne (-1,4% rispetto ai maschi -1,1%) e tra i giovani (-1,2% tra 15 e 24 anni). Nel primo trimestre sono entrati nel mercato 394mila nuovi lavoratori con una crescita dell'1,7% sull'anno e anche in questo caso il dato migliore (+3,1%) è appannaggio degli assunti a tempo indeterminato. Parallelamente si sono ridotti del 4,6% gli addetti a termine e del 5,9% i disoccupati (-123mila). Sono aumentate in un anno dell'1,5% le ore di lavoro e hanno coinvolto industria, costruzioni e servizi. Nelle imprese dell'industria e dei servizi su base annua le posizioni lavorative sono trainate da quelle full time (+2,9%) rispetto al +2,6% del tempo parziale. Un discrimine è rappresentato poi dal livello di istruzione. Il tasso di occupazione dei laureati è doppio rispetto a chi possiede al massimo la licenza media e i livelli di disoccupazione e inattività sono il triplo per chi ha un titolo di studio basso a fronte dei livelli più elevati. L'Istat calcola in un anno anche un aumento del costo del lavoro dell'1,6% con le retribuzioni più elevate (+1,8%) dei contributi sociali (+0,9%).

IL CASO AGRICOLTURA

Unica eccezione, in questo quadro caratterizzato da condizioni complessivamente favorevoli, è l'agricoltura con una flessione di occupati sia in termini congiunturali (-1,6%) che tendenziali (-1,3%). Un settore,

rilevante in particolare per il Sud, che sta scontando però l'impatto fortemente penalizzante dei cambiamenti climatici con una siccità che da mesi sta mettendo a dura prova i raccolti. I danni si avvertono comunque a livello nazionale, con un Nord flagellato da bombe d'acqua e allagamenti. Un'emergenza che il settore sta affrontando da anni. Nel 2023 la Coldiretti ha stimato danni a campagne e strutture per circa 6 miliardi che certo non aiutano attività e lavoro. Dal turismo invece si attendono ulteriori note positive. Confesercenti sottolinea la spinta del turismo e della ristorazione che tra gennaio e marzo ha portato a un aumento del 6,9% dei dipendenti e il più rilevante trend di ore lavorate tra le attività economiche. Una tendenza che, secondo Confesercenti, è destinata a rafforzarsi nella prossima stagione che si preannuncia rosea. Tra giugno e agosto Assoturismo prevede 216 milioni di presenze con un +1,5% rispetto alla scorsa estate. E le perle del Sud sono destinate a fare la parte del leone. Con un rilancio che non potrà non venire dal vertice del G7 in corso in Puglia. Una scelta significativa per la valorizzazione di un'area del Paese destinata a giocare un ruolo di primo piano nelle nuove strategie centrate sul Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA